

Le Considerazioni finali del Governatore Visco sul 2016

Savona, 29 giugno 2017

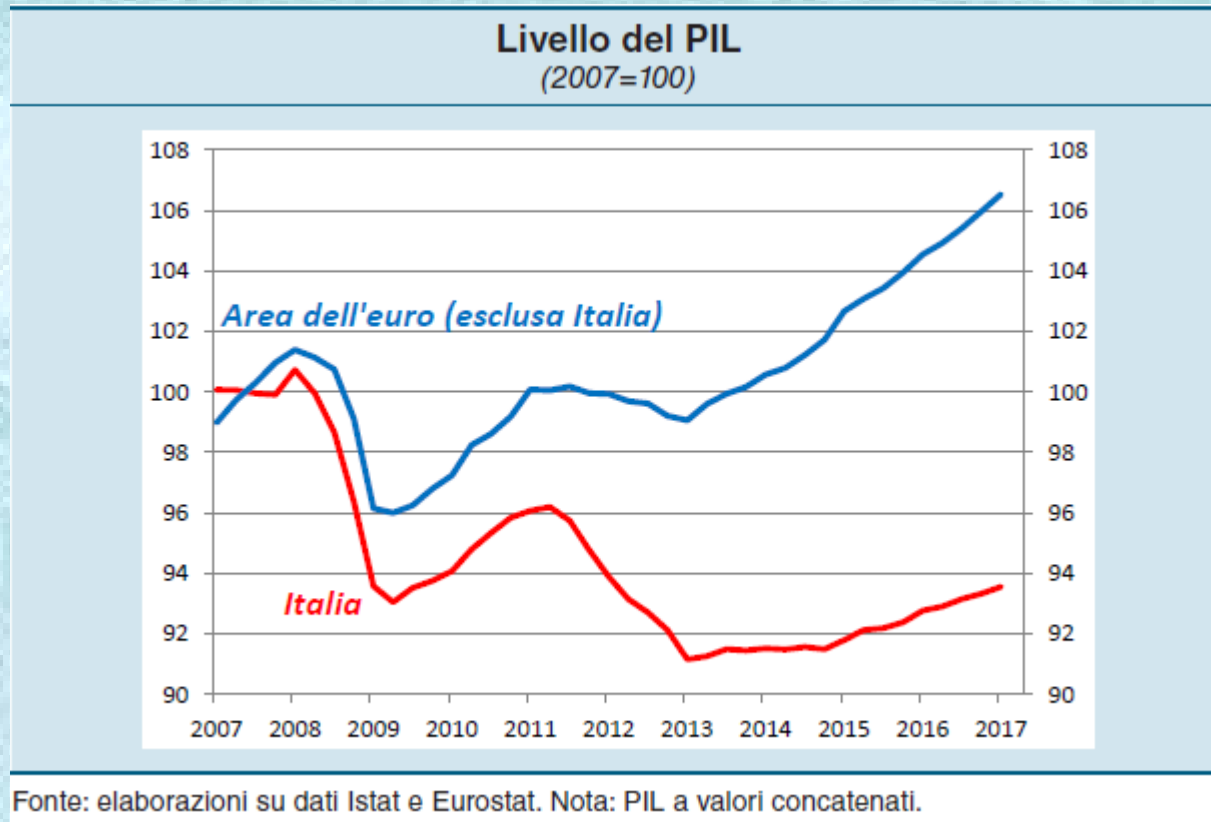


BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

Sede di Genova

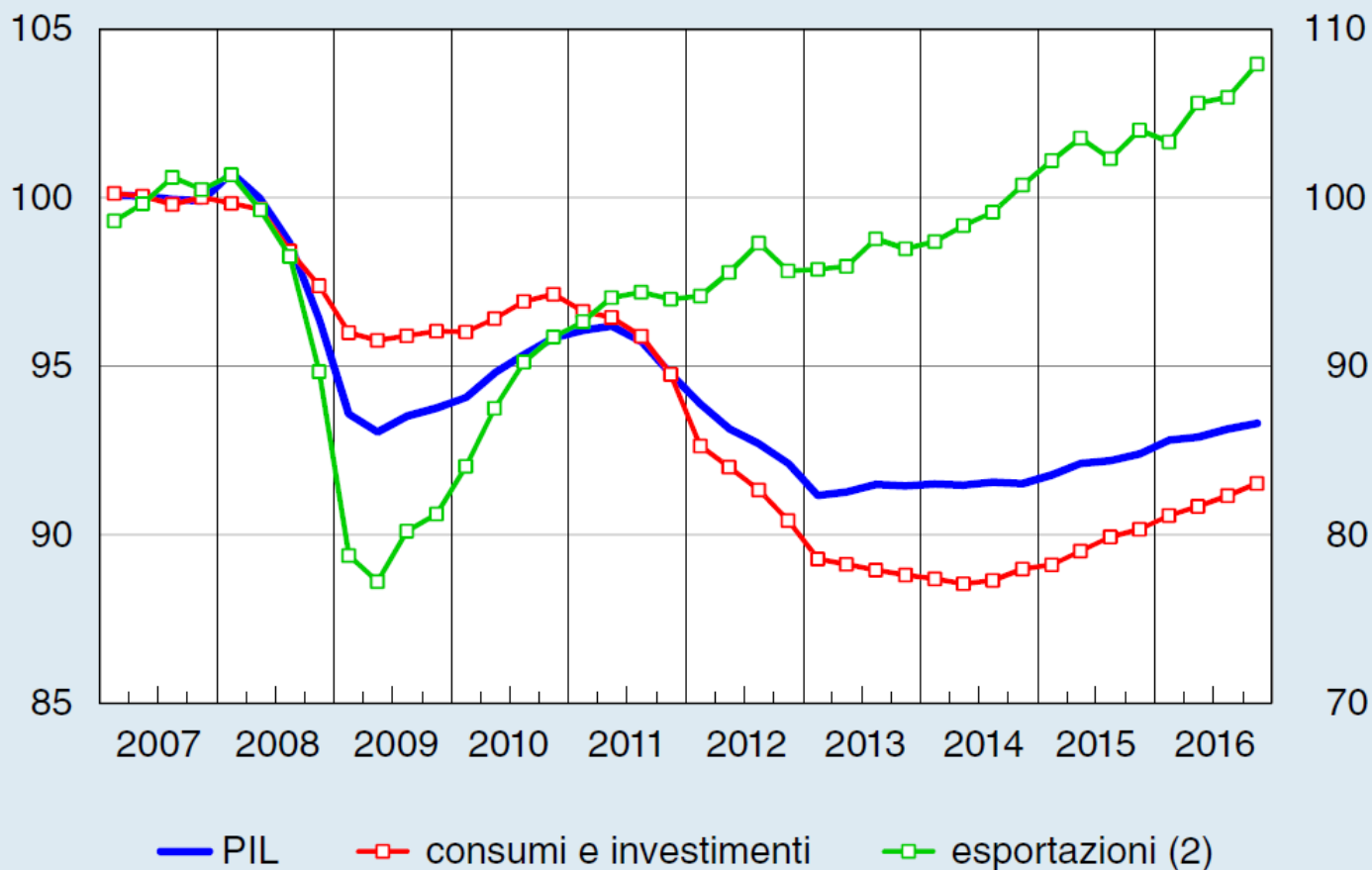
L'eredità della crisi



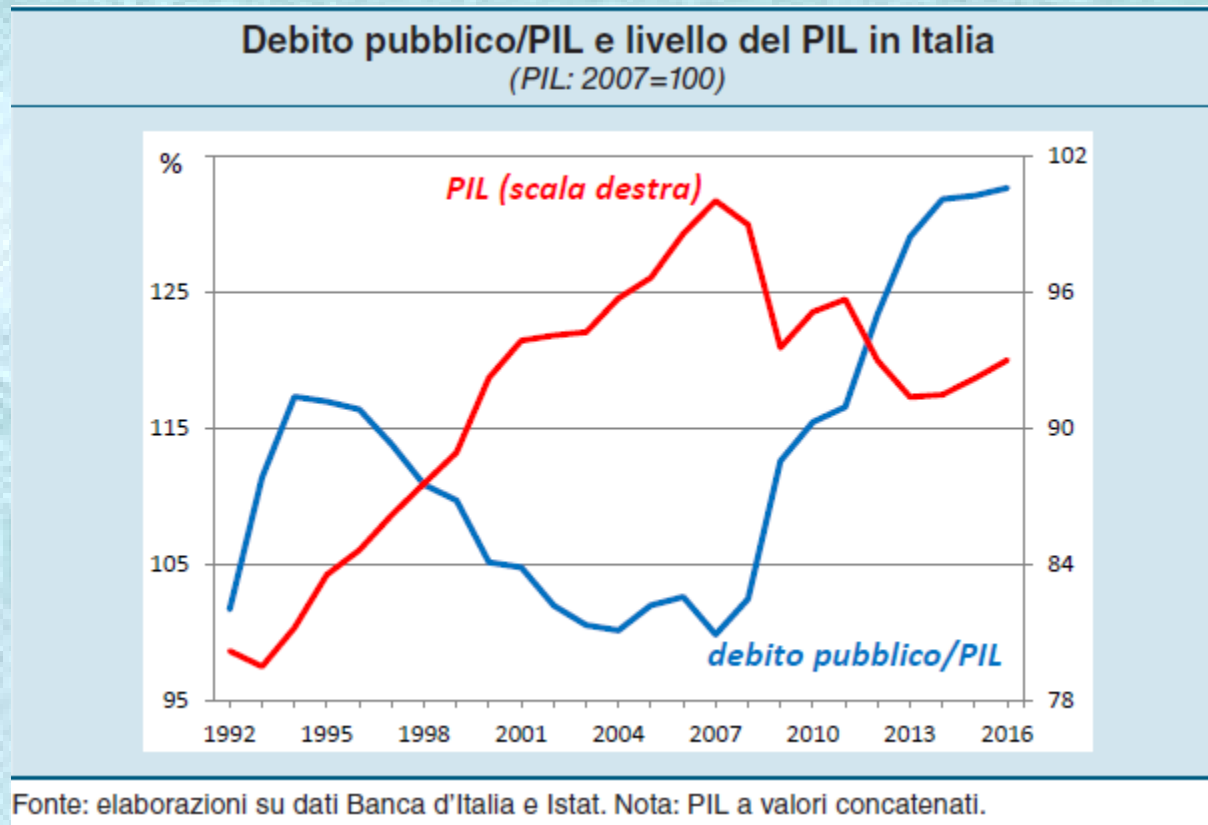
- ✓ Pesano, in Italia, gli effetti di due crisi successive: quella finanziaria e quella del debito sovrano.
- ✓ Livello del PIL in Italia ancora inferiore di 7 punti a quello del 2007. Nel resto dell'Euroarea già da qualche anno superati i livelli pre-crisi.

Il ruolo del commercio con l'estero

PIL e principali componenti della domanda (1)
(dati trimestrali; indici: 2007=100)



Fattori di debolezza: il debito pubblico



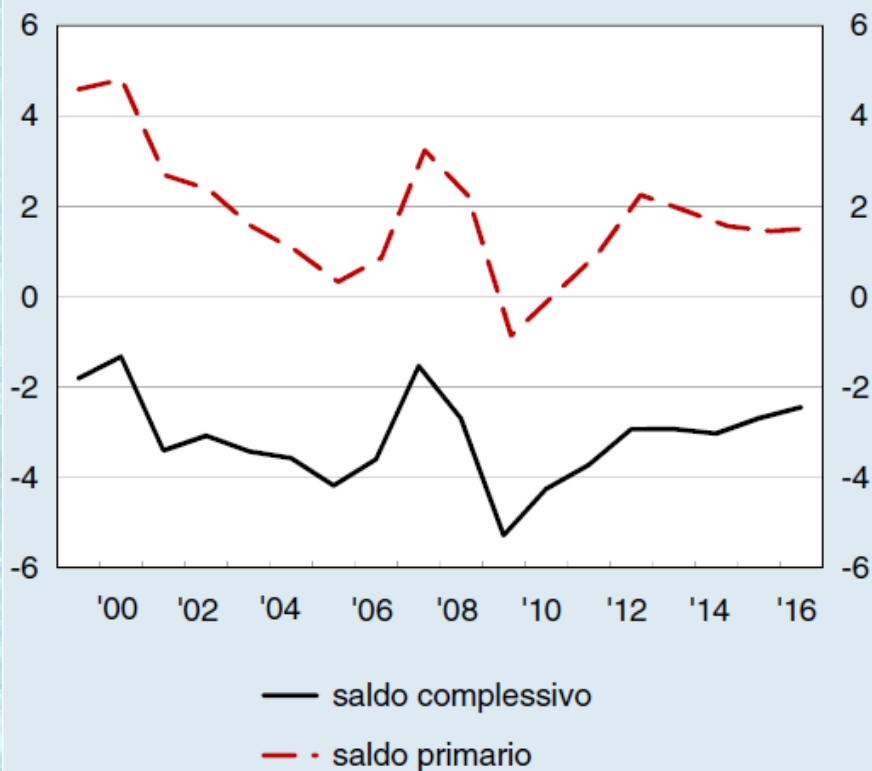
- ✓ Dall'inizio della crisi il rapporto debito/PIL è salito di 30 p.p.
- ✓ Tale incremento riflette essenzialmente la dinamica del PIL, in presenza di una politica di bilancio che ha mediato esigenze di sostegno della ripresa (e dei Paesi in difficoltà) e di controllo del debito.

Fattori di debolezza: il debito pubblico

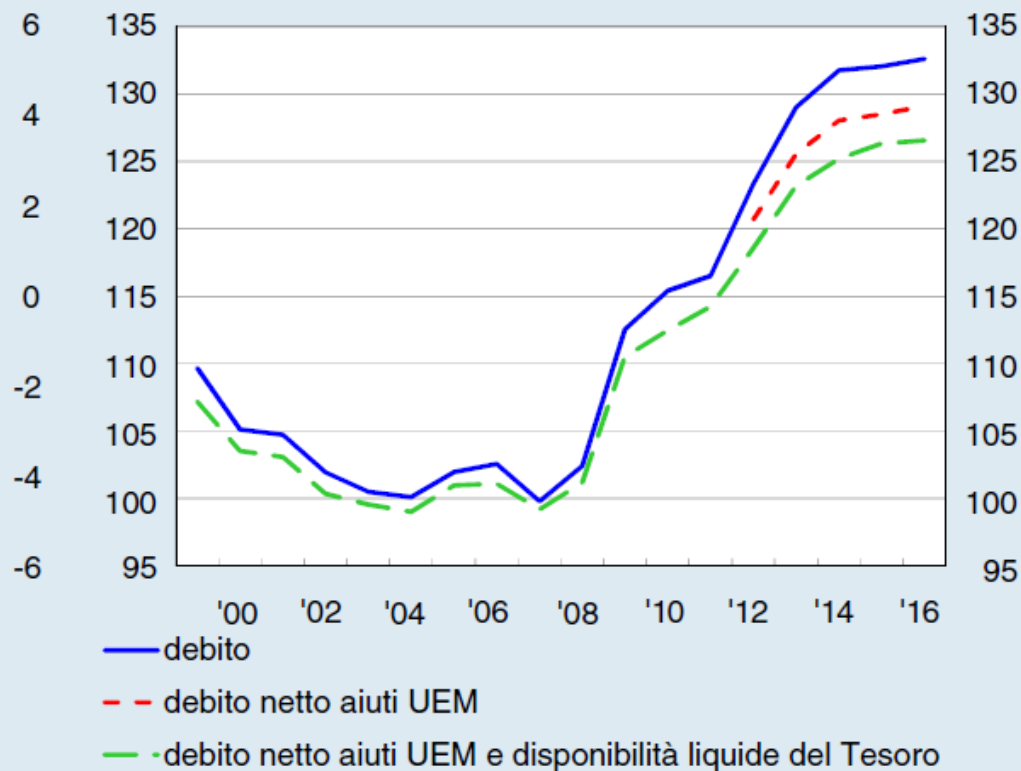
Indicatori di finanza pubblica

(in percentuale del PIL)

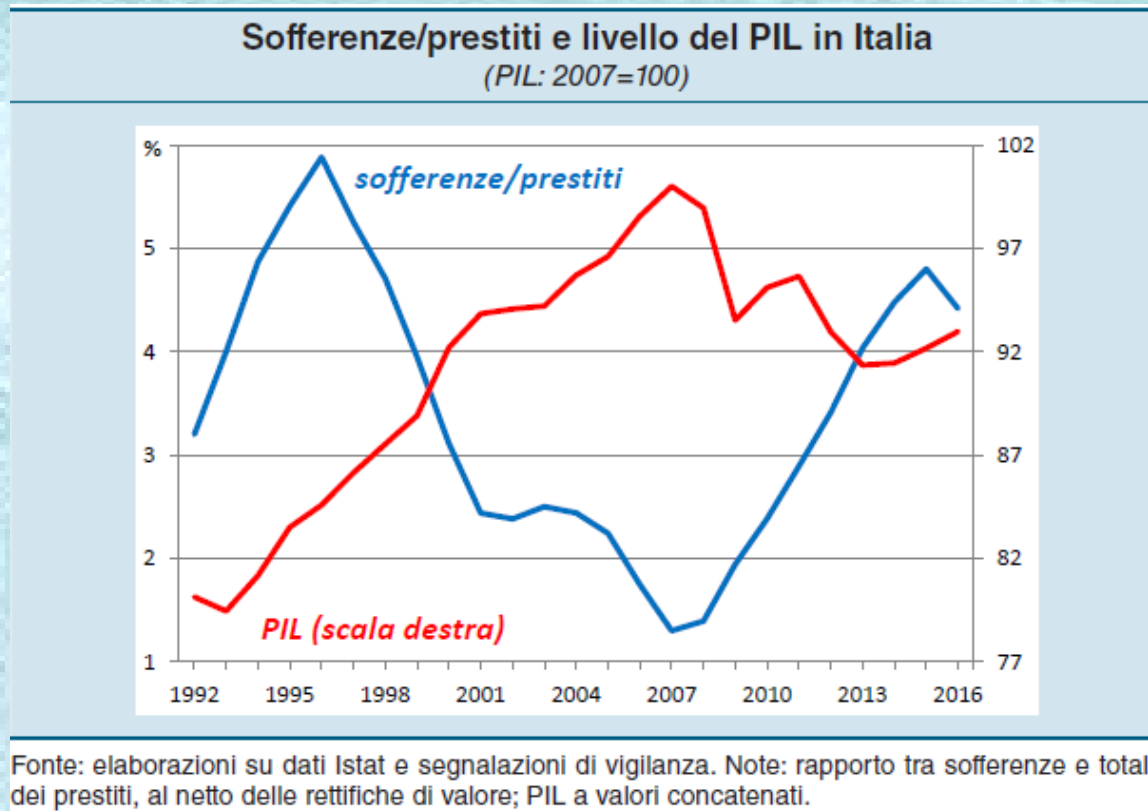
(a) saldi di bilancio delle Amministrazioni pubbliche (1)



(b) debito delle Amministrazioni pubbliche



Fattori di debolezza: i crediti deteriorati



- ✓ Dall'inizio della crisi il rapporto sofferenze/impieghi è triplicato.
- ✓ Da considerare, comunque, che sofferenze e altri crediti deteriorati sono stati svalutati nei bilanci bancari per circa la metà del loro valore.
- ✓ La parte residua delle sofferenze è largamente coperta da garanzie.

Causa o effetto?

Sulla forte crescita dei crediti deteriorati hanno inciso:

- La pesante contrazione registrata dall'economia italiana tra il 2007 e il 2013: quasi -10% di PIL e circa -25% della produzione industriale (-5,7% e -19% area euro).
- In alcuni casi, pratiche di erogazione del credito inadeguate o illecite, oggetto di sanzioni e/o di indagini giudiziarie.
- La lentezza delle procedure di recupero crediti, a sua volta connessa in larga misura con i ritardi della giustizia civile.

Cosa si poteva fare?

Nel 2011 un intervento di sistema con un contributo pubblico sui crediti deteriorati (come realizzato in altri Paesi) non appariva giustificato:

- previsioni macroeconomiche (allora) favorevoli;
- sofferenze non concentrate in uno specifico settore;
- stringenti condizioni di finanza pubblica.

Nel 2013 la costituzione di una società per la gestione degli attivi bancari con il supporto pubblico è stata impedita dagli orientamenti europei in materia di aiuti di Stato.

Cosa è stato fatto?

Dall'operatore pubblico:

- Interventi sul regime fiscale delle perdite sui crediti delle banche;
- riforme (legge fallimentare e codice di procedura civile) per ridurre tempi e accrescere efficacia delle procedure concorsuali ed esecutive;
- introduzione di un meccanismo di garanzia statale ("GACS") sulle operazioni di cartolarizzazione dei crediti deteriorati.

Dalla Banca d'Italia:

- verifiche sull'adeguata valutazione del livello dei crediti deteriorati e delle relative svalutazioni;
- potenziamento delle segnalazioni statistiche sulle singole posizioni in sofferenza, per indurre le banche a migliorare le proprie basi informative.

Cosa rimane da fare nell'immediato?

È necessario continuare sul sentiero delle riforme, in primo luogo per migliorare i tempi di recupero dei crediti deteriorati.

Gli intermediari devono dotarsi di strategie per migliorare la gestione e diminuire in modo progressivo e consistente l'ammontare delle sofferenze attraverso una o più strade:

- la costituzione di unità di gestione separate e specializzate;
- il ricorso a gestori esterni;
- la vendita dei portafogli sul mercato

Grazie per l'attenzione



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

Banca d'Italia - Sede di Genova